

Articolo per la Schweizerische Kirchenzeitung (SKZ)
Giornata di studio della CVS sulle ripercussioni pastorali di *Amoris laetitia*
del papa Francesco

Articolo n° 1 "Accompagnare"

PER UNA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA E DELL'ACCOMPAGNAMENTO

Sac. François-Xavier Amherdt

Professore di teologia pastorale, pedagogia religiosa e omiletica all'Università di Friburgo

1. Un (certo) cambiamento di tono e di paradigma

1.1 Una chiamata profetica

Papa Francesco, nell'*Amoris laetitia* (AL), si esprime come "profeta escatologico" piuttosto che come dottore della legge. Il vangelo del matrimonio e della famiglia (AL 60; 76; 89) vi è affermato senza ambagi, si rivolge a tutti gli esseri di buona volontà (AL 63): siamo tutti invitati alla gioia dell'amore.

1.2 Accoglienza e riconoscenza

Tale cambiamento di tono e di paradigma, che tiene conto di una Rivelazione intesa come vocazione, si traduce in uno sguardo fiducioso sull'insieme delle varie situazioni di coppia e famiglia. Il nuovo stile invita a rinunciare al sogno illusorio d'una norma che permetta di valutare i comportamenti con uno sguardo esterno e privo di sfumature (AL 35-38). Un tale sguardo positivo raffigura un'attitudine fondamentale di "accoglienza" (*acogida* in spagnolo), sottesa ai tre concetti di accompagnamento, discernimento ed inclusione. E' il fondamento di quella pastorale detta di "generazione" (*engendrement*), come la vive Gesù in ogni incontro dei Vangeli: il riconoscere che lo Spirito è già all'opera in ciascuno, qualunque sia il contesto in cui ci troviamo (AL 76-78).

1.3 Rendere questa buona novella desiderabile

Il ruolo degli agenti pastorali è quindi di "svelare alla vista", nel senso fotografico del termine, l'azione di grazie che ci precede ed i valori di cui sono forieri coloro che incontriamo. Siamo invitati a rendere desiderabile la "*buona novella della famiglia*" (AL 36), innestandoci su quel "desiderio d'amore fedele e di famiglia", che non ha cessato di permanere vivo.

2. La dottrina è pastorale

2.1 La dottrina è dono e misericordia

Due termini percorrono l'esortazione come un leitmotiv: la grazia d'un Dio Trinità d'amore che si dona (AL 61-62) e quella misericordia che richiede vicinanza da parte di chi si fa forte dell'appoggio di Cristo. Il "principio di misericordia" è "cuore pulsante" della dottrina cristiana (AL 309). E' principio di compassione che vincola la "logica del Vangelo" e la dottrina (n° 297) alla "logica della pastorale" (AL 307-312). Come dice il cardinale Schönborn¹: *"La dottrina senza la pastorale è solo 'cembalo che tintinna' (Corinzi 13,1). La pastorale senza la dottrina è solo 'pensare secondo gli uomini' (Matteo 16,23). La dottrina è innanzitutto la Buona Novella: Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque creda in lui abbia la vita eterna. E' annuncio della verità fondamentale della fede: Dio ha fatto misericordia."*

2.2 La pedagogia divina

Invece di contrapporre in una tensione irriducibile, occorre articolare tra di loro *"la proposta d'un ideale esigente"*, senza peraltro idealizzare oniricamente bensì aprendo alla grazia, e *"la vicinanza compassionevole con le persone fragili"* (AL 35-38). Sono due sfaccettature d'uno stesso mistero di gratuità: la divina pedagogia della grazia nelle nostre vite (AL 297).

2.3 Né rigorismo né lassismo

Francesco rigetta sia il rigorismo sia il lassismo, sia una pastorale rigida che pretenda di risolvere tutto applicando norme generali (AL 308) sia una pastorale di concessione che porti a pensare che *"la Chiesa sostenga una doppia morale"* (AL 300).

2.4 Una conversione missionaria

Come superare questo dilemma? Occorre una conversione dottrinale e al contempo pastorale, un' *"uscita veritiera"* (cf. *Evangelii gaudium* 20-26) verso incontri che, nell' *"innumerevole varietà di situazioni concrete"* (AL 300) permettano di toccare da vicino il *"bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità"* (AL 308). Abbiamo bisogno di incontri concreti con le persone, ciascuna rinviata alla propria coscienza (cf. AL 37). Ed è pur vero che la più alta tradizione teologica, che il Sommo Pontefice invoca a sostegno della sua riflessione, va nello stesso senso. San Tommaso d'Aquino afferma che la dottrina considerata come norma è insufficiente al cospetto delle particolari situazioni esistenziali: *« tanto più aumenta l'indeterminazione quanto più si scende nel particolare »*².

2.5 La legge della gradualità

Da ciò che s'è detto scaturisce la "legge della gradualità" (AL 293-295) che presiede alla dottrina pastorale e permette di reperire, in ogni circostanza, *"il bene possibile"* (AL 308). In tal modo, il sacramento del matrimonio non è da vedere come ricompensa, ma come segno prezioso dell'amore di Dio, sempre conseguito in maniera imperfetta: *"non si deve gettare sopra due*

¹ Citato nella versione originale dell'articolo da C. SCHÖNBORN, *Le regard du Bon Pasteur*, Bex/Paris, Parole et Silence, 2016, p. 86. In italiano: *Matrimonio e conversione pastorale. Intervista al cardinale Christoph Schönborn* di Antonio Spadaro (v. anche <http://www.laciviltacattolica.it/articolo/matrimonio-e-conversione-pastorale-intervista-al-cardinale-christoph-schonborn/>).

² SAN TOMMASO D'AQUINO, *Somma teologica*, IIa-IIae, q. 94, art. 4, citato in AL 304.

persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa" (AL 122).

2.6 La Scrittura, compagna di viaggio

Su questo cammino, la Parola di Dio non si rivela come sequenza di tesi astratte, bensì come *"compagna di viaggio"*, anche per le famiglie in crisi o che attraversano situazioni di pena: mostra a tutti la meta del cammino (AL 22).

3. Imparare a guardare

Da ciò derivano due competenze primarie da coltivare.

3.1 Una pastorale contemplativa

Per seguire Francesco, conviene dapprima apprendere a guardare in profondità, per poterci accompagnare reciprocamente sulle strade della vita. Infatti, *"è una profonda esperienza spirituale contemplare ogni persona cara con gli occhi di Dio e riconoscere Cristo in lei"* (AL 323). Ciò significa saper scorgere l'esperienza vissuta oltre la mera superficie, interagendo con il mondo dell'educazione e della cultura, del lavoro, dell'economia e della politica e collaborando con le scienze umane. "D'ora innanzi, quando incontro una persona o una coppia, la questione non è tanto di sapere se la loro situazione è 'regolare' o meno, bensì se il loro cammino di crescita nell'amore è avviato. Non c'è niente di peggio che il "reumatismo spirituale" di chi si considera come 'perfettamente in ordine'"³.

3.2 A tutte le tappe

E' questo "sguardo contemplativo" che Francesco precisa attraverso le scansioni dell'inno all'amore dell'apostolo Paolo (1 Corinzi 13), sgranate come perle di un rosario (AL 90-119). La catechesi dei giovani e tutta la pastorale familiare sono invitate a coltivare questo sguardo sull'amicizia e l'amore lungo le varie tappe della loro maturazione. Per esempio nella preparazione al matrimonio; poi quando l'amore è illuminato dalla grazia del sacramento, che ingloba sia la tenerezza dell'amicizia sia la passione erotica (AL 120); nel quadro della famiglia allargata, attraverso le difficoltà del quotidiano, per rendere il mondo *"domestico ed abitabile"* (AL 187-194) ; ed infine nella trasformazione del rapporto, quando si protrae la durata della vita (AL 163-164).

3.3 Uno sguardo diversificato

Il papa ci insegna raccontando, in una specie di fenomenologia del quotidiano già solcato dalla grazia. Conviene toccare il prossimo al punto ove si trova, posare su di lui uno sguardo che discerna le situazioni (AL 298) e scoprire gli elementi positivi già vissuti dalle famiglie, comprese quelle che non incarnano appieno l'ideale cristiano. Poi condurle ad andar oltre, *"cercando di trasformarli [questi valori umani] in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. Si tratta di accoglierle e accompagnarle con pazienza e delicatezza"* (AL 294).

3.4 La pastorale della "messa a fuoco"

³ Tradotto da P. Martin PINET, «Cheminons, familles!». *Famille chrétienne*, n. 2029, p. 47.

Né rigorismo né lassismo, abbiamo visto. Cionondimeno, il nuovo "punto di vista" proposto è di fatto ben più esigente, poiché richiede la capacità di aggiustare l'occhio della nostra telecamera interiore alla maniera d'una "messa a fuoco". Con molta mobilità di cuore e qualche volta con l'abbandono dei nostri punti di riferimento. Insomma, con la necessità permanente di imboccare la *via caritatis*.

4. Imparare l'accompagnamento

4.1 Dio ci accompagna

Un'altra competenza miliare auspicata dall'Esortazione è l'"accompagnamento" (dal latino *ad-cum-panis*, accingersi a condividere il pane assieme). Tale attitudine è richiesta perché *"la condiscendenza divina accompagna sempre il cammino umano"* (AL 62).

4.2 Un accompagnamento da e per tutti

Poiché gli sposi, secondo la tradizione latina, sono *"ministri del sacramento"* (AL 75), sono anche veri e propri *"ministri dell'educazione"* (cf. AL 85). In virtù del matrimonio diventano *"principali soggetti della pastorale familiare"* (AL 200). Inoltre è tutta la comunità cristiana che si vede attribuito tale accompagnamento pastorale (AL 202; 206; 207): i progetti diocesani sono chiamati a fare della pastorale familiare una preoccupazione fondamentale e *"generalizzata"* (cf. AL 200).

4.3 Un accompagnamento progressivo

Come lo "sguardo pastorale", anche l'accompagnamento delle coppie e delle famiglie si modula a tappe, in funzione delle sfide spirituali che si abbinano a ciascuna tappa. Viene quindi a snodarsi una vera e propria "catechesi del cammin facendo", che comprende: il periodo del fidanzamento – da rivalutare; la preparazione al matrimonio e la sua inserzione nell'itinerario d'iniziazione cristiana (AL 205-216); i primi anni di vita matrimoniale, facendo magari l'esperienza di gruppi di "partage" come le *Équipes Notre-Dame*. Infatti il sacramento del matrimonio non è un punto d'approdo, ma "di lancio", da cui si coglie l'importanza d'un "servizio d'accompagnamento postvendita" (AL 217-230): si tratta *"d'assumere il matrimonio come un cammino di maturazione, in cui ognuno dei coniugi è uno strumento di Dio per far crescere l'altro"* (AL 221); poi vi sono le inevitabili prove superate (AL 231-238), talvolta con il riaprirsi inatteso di vecchie ferite (AL 239-240), la vigilanza nei confronti dei figli perché non soccombano alle difficoltà (AL 245-246), e finalmente l'esperienza del lutto.

4.4 Fino in fondo

Un tale accompagnamento sulla durata, che continuamente rinvia ciascuno alla propria coscienza *"formata e accompagnata dal discernimento responsabile e serio del Pastore"* (AL 303), esige tatto e cautela in seno a situazioni complesse (AL 247-253), deve andare fino in fondo e aiutare ad attraversare le crisi (dal greco *krinô*, giudizio decisivo), perché ognuna di esse *"nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore"* (AL 232).

5. Alcune conseguenze pastorali

5.1 Realtà già esistenti

In primo luogo è indispensabile incrementare ciò che già vien fatto: progetti diocesani di pastorale familiare, catechesi d'adulti per aiutare i genitori a svolgere il loro ministero educativo, gruppi ove incontrarsi ("foyer").

5.2 Formazione di agenti pastorali che ascoltino ed accompagnino

Se la parola d'ordine è "accompagnamento differenziato", in una Chiesa integrativa e variopinta, ciò implica il rafforzamento della formazione iniziale e continua degli agenti pastorali all'ascolto ed all'accompagnamento pastorale e spirituale, in ispecie con esercizi di rilettura (*verbatim*) e di supervisione, nello stile per esempio del *Clinical Pastoral Training* al Centro ospedaliero universitario vodese (CHUV) (nell'ambito della pastorale della salute).

5.3 Collaborazioni interdisciplinari

In questa cornice conviene allestire le necessarie collaborazioni interdisciplinari con intervenenti e attori non sempre solo teologi o pastori; senza peraltro minimizzare il valore essenziale della "direzione" spirituale e della riconciliazione sacramentale (AL 201-204).

5.4 Servizi d'ascolto ad orario continuato

Ciò può sboccare anche sull'apertura di servizi continui di ascolto, centri di consultazione coniugale ecclesiali e pluridisciplinari, come già ne esistono (in ogni unità pastorale, regione, cantone o diocesi), per favorire una vicinanza reale alla gente, nello spirito dei brani evangelici.

5.5 Gruppi d'accompagnamento

Possiamo annoverare anche la creazione di gruppi d'accompagnamento e di scambio della Parola/parola tra persone omosessuali, divorziate, divorziate risposate ecc.

6. Conclusione: un percorso di crescita per tutti

AL si configura quindi come applicazione, nell'ambito specifico della pastorale familiare, del Vaticano II° e dell'attenzione che porta alla nostra condizione storica. Le parole "*tempo, cammino, crescita, maturazione, percorso, processo*" vi si avvicinano senza sosta: la costruzione dell'amore è una dinamica che occorre accompagnare con finezza e perseveranza (AL 325). Ecco dunque l'esclamazione che chiude l'Esortazione e che ci sprona a non disperare mai del lavoro della grazia: "*Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti [...]. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più.*" (AL 325).